

cini di decantazione o l'impianto di speciali griglie, in ogni modo molto costose, per la difficoltà della eliminazione completa del limo, tenuto presente che i periodi di acque torbide si verificano raramente e sono sempre di breve durata.

Al rivo Ciamosseretto è pure progettata una presa secondaria per la deviazione di quelle acque nel canale di derivazione.

Essa consta essenzialmente di una diga normale all'asse del rivo, formata con conglomerato cementizio rivestito di moloni, con scaricatore di fondo largo m. 1,20 verso la sponda sinistra. A monte di questo è stabilito l'imbocco di presa munito di griglia. All'imbocco fa seguito un canale in muratura sul quale, qualche metro a valle della presa, è collocata una paratoia per chiudere l'ingresso dell'acqua. Fa seguito sulla sponda sinistra, uno stramazzo che permette il passaggio dell'acqua, che con lama superficiale e sottile, sfiora in un canale parallelo al primo. Lo sfioratore di regime situato sulla sponda destra è lungo m. 10, ed il canale prosegue a valle con forte pendenza fino alla vicina finestra, che verrà sistemata per ricevere le acque e convogliarle nel canale di derivazione. Due paratoie, una nel canale a monte dello stramazzo serve a scaricare le materie che vi si depositano e l'altra per mettere in comunicazione i due canali.

Le opere della derivazione sussidiaria, ad eccezione della diga e dello scaricatore di fondo, sono coperte con soletta in *béton* armato e le pareti interne sono rivestite con intonaco di cemento. Una passerella in muratura è progettata attraverso al rivo per mantenere il passaggio prima esistente in corrispondenza della diga.

Il rivo Noaschetta si presta assai bene per la costruzione della derivazione sussidiaria. In mezzo a due muri di difesa, situati sulle sponde e normalmente ad essi, è impostata la diga, dello stesso tipo delle precedenti, cioè in conglomerato cementizio con rivestimento di moloni in pietra. Contro il muro di difesa, lungo la spon-

da destra, è praticato lo scaricatore di fondo della larghezza di m. 1,20, con paratoia di manovra. A monte sulla stessa sponda si apre l'imbocco di presa con griglia inclinata. A valle dell'imbocco con la chiusura di una paratoia si può togliere l'acqua dal canale. Sulla sponda destra è collocato uno stramazzo lungo m. 9, al quale, dopo pochi metri, fa seguito lo sfioratore di regime della lunghezza di m. 10. Il canale prosegue colla pendenza del 2 per mille fino sopra la finestra vicina, dove con un pozzo verticale raggiunge la finestra stessa, che convenientemente adattata, dopo l'ultimazione delle altre opere, servirà per convogliare le acque, provenienti dal rivo Noaschetta, nel canale principale di derivazione. Due paratoie servono: la prima per scaricare nel rivo le materie che si depositano durante le morbide e le piene nel canale a monte dello stramazzo e la seconda per la comunicazione diretta fra i due canali. Anche qui tutte le opere saranno coperte con solette in *béton* armato ad eccezione della diga e dello scaricatore di fondo. Le pareti interne dei canali saranno rivestite con intonaco liscio di cemento.

Gli sfioratori dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta e quello all'inizio del canale a Ceresole, eliminano lo sfioratore di regime prescritto dal disciplinare di concessione a valle della presa del rivo Noaschetta.

Questa disposizione venne adottata per poter progettare il canale in galleria, essendo di difficile esecuzione il canale scoperto, per la configurazione del terreno in detta località e per porlo al riparo dalle valanghe.

Con ciò oltre avere una minor spesa si ottiene maggior sicurezza nell'esercizio dell'impianto.

Il canale prosegue sempre con le stesse dimensioni e nel suo ultimo tratto dalla progressiva 15.316,92 alla progressiva 15.761,92 (inizio delle condotte) avrà il fondo di m. 3,20 più basso con un'altezza d'acqua di m. 4,12 e una larghezza di m. 4 in modo da costituire una pic-